

Durante questo primo incontro Enrico ha voluto concentrare l'attenzione sulla visione della fotografia, non come riproduzione della realtà ma come fatto comunicativo.

Per aiutarci a capire come lo stesso soggetto possa essere visto in modi diversi a seconda di chi lo osserva ci è stato portato come esempio un brano tratto da "[Le città invisibili](#)" di [Italo Calvino](#).

Con alcuni cenni a "[L'opera d'arte nell'epoca della sua riproducibilità tecnica](#)" di [Walter Benjamin](#), abbiamo posto l'attenzione a una differenza fondamentale tra la fotografia e la pittura, due arti grafiche per molti aspetti molto simili ma con una grande differenza compositiva: il pittore deve avere sia l'abilità di ideare l'opera sia quella di dipingerla, per il fotografo invece tutto questo è semplificato, l'abilità tecnica richiesta per realizzare un'immagine è molto inferiore, tutti possono fare click, è molto semplice (una vecchia pubblicità della kodak recitava "Voi fate click, al resto pensiamo noi"), diventa quindi fondamentale la creatività dell'autore.

Questo implica anche un'altra differenza:

- il pittore SINTETIZZA (quando si trova a disegnare un luogo dipinge solo ciò che vuole e che gli interessa, depurando l'immagine finale da tutto ciò che non gli interessa semplicemente tralasciandolo)
- il fotografo SELEZIONA (va a inquadrare solo ciò che vuole mettere nell'immagine, esclude un soggetto o lo fa risaltare intervenendo sull'esposizione, sulla messa a fuoco o su altre regolazioni ma comunque non può intervenire sulla scena)

Per riuscire a fare questo serve un buono spirito di osservazione, cosa che spesso perdiamo nella quotidianità, ci ritroviamo con lo sguardo ANESTETIZZATO, spesso certe cose ci passano davanti senza che noi le vediamo realmente.

La prima cosa da fare per entrare nel mondo della fotografia è proprio DEANESTETIZZARE lo sguardo, per fare questo è necessario SVUOTARE LA MENTE, liberarsi dai preconcetti e delle abitudini che ci limitano la creatività.

Quando osserviamo un'immagine non è solo la vista ad essere coinvolta ma lo sono anche tutti gli altri sensi: quando vedo una fotografia scattata in una spiaggia in cui sono stato con degli amici a una grigliata risento i profumi del mare, della carne, sento ancora le voci, le musiche, le emozioni di quella serata. Questo lo sente solo chi ha vissuto quei momenti ma è possibile trasmettere anche agli altri queste sensazioni e queste emozioni.

Ognuno di noi interpreta e collega a una parola o a un'immagine un pensiero diverso: alla parola "casa" ognuno associa qualcosa di diverso e la descriverebbe in modo diverso da un altro ma comunque più o meno coerente con i pensieri degli altri; quando si tratta di descrivere un'emozione però diventa tutto più complesso: come si può descrivere una "casa triste"?

In questo la fotografia è molto più immediata delle parole, basta un'immagine per esprimere ciò che dovrebbe essere descritto in parecchie righe di testo.

La fotografia inoltre comunica a 360° , ognuno di noi osservandola ha un'emozione diversa e le dà un significato differente, questo avviene finché qualcuno o qualcosa non ancora il suo significato, ad esempio assegnandole un titolo, da quel momento chiunque verrà condizionato nell'interpretazione dell'immagine.

Allo stesso modo ognuno di noi immagina in modo diverso un luogo che ci viene descritto, abbiamo avuto modo di constatarlo descrivendo l'immagine con cui avremmo rappresentato il bar Calypso descritto in un brano di M.Faber

Con la fotografia andiamo ad isolare una porzione di spazio e di tempo mettendola in risalto, basti pensare a come può cambiare di importanza un gesto comunissimo come una stretta di mano, è qualcosa che vediamo continuamente tra due persone che si salutano, tra due fidanzati che passeggino tenendosi per mano, tra un nonno che porta a passeggio il nipotino tenendolo per mano, ed in moltissime altre occasioni che vediamo quotidianamente e che siamo talmente abituati a vederli che ormai ne siamo assuefatti e per questo non gli diamo più importanza dimenticandocene subito, quando però questo gesto viene catturato con una fotografia viene isolato ed enfatizzato, viene reso più visibile, più importante sia per noi che per gli altri .

Con una fotografia si fa proprio questo, si delimita qualcosa togliendo ciò che non serve, gli si dà importanza e "lo si dà in pasto" agli altri.

La fotografia può comunicare in modi molto diversi, un paragone molto efficace è quello con la musica, i modi in cui può avere un impatto con lo spettatore sono molto diversi, a questo proposito abbiamo fatto due esempi:

- immagini [Beethoven](#): (ascoltando la V sinfonia) immagine piena, di impatto, il soggetto è enfatizzato, è questione di quantità, non lascia spazio
- immagini [Mozart](#): immagine spaziosa, accogliente lascia che il pubblico entri nell'immagine, spazi e crei il suo senso



"Immagine Beethoven"



"Immagine Mozart"

Per il prossimo incontro ognuno di noi svolgerà alcuni esercizi che ci aiuteranno a comprendere meglio ciò di cui abbiamo parlato e serviranno come punto di partenza per la serata:

- Andare in giro **senza macchina fotografica** ma con un taccuino e osservare ciò che ci circonda, è un modo per imparare a osservare un po' di più e a comunicare ciò che abbiamo visto, servirà sia per imparare a vedere le "città invisibili" sia per capire come far sentire anche agli altri "i suoni e i profumi della grigliata sulla spiaggia"
- scattare e portare stampate delle "fotografie Beethoven" e delle "fotografie Mozart"